

Mediterraneo

Accordo Cnr-Unesco per la ricerca

NAPOLI Il presidente del consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) Enrico Garaci e il vicedirettore generale per le scienze dell'Unesco l'agenzia delle Nazioni unite che si occupa della cooperazione e dello sviluppo culturale, hanno firmato a Napoli una convenzione di cooperazione scientifica per lo sviluppo della ricerca e della formazione nei paesi del Mediterraneo. Stipulata operativa della convenzione sarà un nuovo organo del Cnr lo sportello per la cooperazione scientifica e tecnologica con i paesi del Mediterraneo diretto da Romano Cipollini e da Ezio Mitsu scelli costituito di recente nella città partenopea.

Ma ai 23 progetti ciascuno con linee di ricerca già individuate sarà interessata una complessa rete di centri e istituti del Cnr di altri enti di ricerca delle Università e dell'industria pubblica e privata di gran parte delle Nazioni che affacciano sul Mediterraneo.

I 23 progetti sono divisi in 8 grandi aree: biotecnologie e biotecnologie (tra le linee di ricerca principali c'è lo sviluppo delle biotecnologie per ottenere prodotti derivati da animali autotomi) agricoltura scienze dei materiali (studio di agenti antinquinamento e di polimeri per applicazioni biomediche e di salute umana di particolare importanza per il mar Mediterraneo e la messa a punto di materiali per il packaging a minore impatto ambientale) trasporti energia ambiente sistemi informatici e calcolo parallelo studi umanistici salvaguardia del patrimonio culturale geologia.

COMUNICAZIONE. A Milano un convegno internazionale sulla scienza e l'informazione

«Scienziati, ora è tempo di dare l'assalto ai media»

SOFIA BASSO

MILANO L'aveva già scoperto Aristotele. La ricerca della verità e l'arte di comunicarla sono due tecniche separate. Ma se il dilemma è sempre quello di conciliare verità e scienza e di volgarizzare nuove scoperte oggi è il ruolo dei mass media. Di comunicazione della scienza hanno appunto discusso nei giorni scorsi a Milano esperti e scienziati europei al convegno internazionale Il futuro della scienza e mezzo secolo di fondazione Carlo Farini. L'approlo dei relatori è stato unanime: gli scienziati devono uscire dalle loro torri d'avorio e confrontarsi con la televisione e carta stampata.

Alimenti a essere messa in discussione è la stessa democrazia perché la opinione pubblica non viene informata sulle nuove frontiere della scienza non può neanche decidere sui dilemmi che sono posti alla società che si tratti dell'ingegneria genetica o dell'energia nucleare.

L'unica responsabilità sociale degli scienziati ha precisato l'apertore del convegno Lewis Wolpert del dipartimento di anatomia dell'Imperial College di Londra e questi di spiegarne le implicazioni delle scoperte scientifiche non di prendere decisioni morali. «che Quelle devono essere prese da tutto il pubblico attraverso una discussione. Ma che il suo modello sia difficile da mettere in pratica e lo stesso scienziato inglese ha sot-

tole info. Purtroppo la scienza non è bastata sulle rispettive istituzioni e sul buon senso come la vita di ogni giorno e questa caratteristica la rende lontana alla gente. Non per niente solo il 70% del pubblico britannico crede al fatto scientificamente indiscutibile della rotazione della Terra intorno al Sole.

Una strada secondo il belga Jacques Reisse e quindi quella di prendere atto della realtà e cioè che oggi l'efficienza è importante quanto la verità per scongiurare il carlismo e convincere il pubblico. «Noi scienziati ha concluso oggi siamo obbligati a usare gli strumenti della retorica per comunicare con il pubblico per non essere quello ideale della comunità scientifica ma quello dello schermo poco critico e molto credulone. Di fronte a una questione mai posta lo scienziato non deve interrompere il dialogo ma consegnare la domanda senza dare l'impressione di evadere».

Anzi deve essere la comunità scientifica tutta a rinforzarsi per difendere i propri successi come ha spronato il frate John Maddox, ex direttore dell'istituto inglese Nature. «Senza tonfalismi e adoperando un retorica sensibile alle istanze dell'opinione pubblica la nostra comunità deve difendere la propria dignità in maniera più rigorosa».

Se la scienza non è in pratica e con tutti con l'opinione pubblica con-

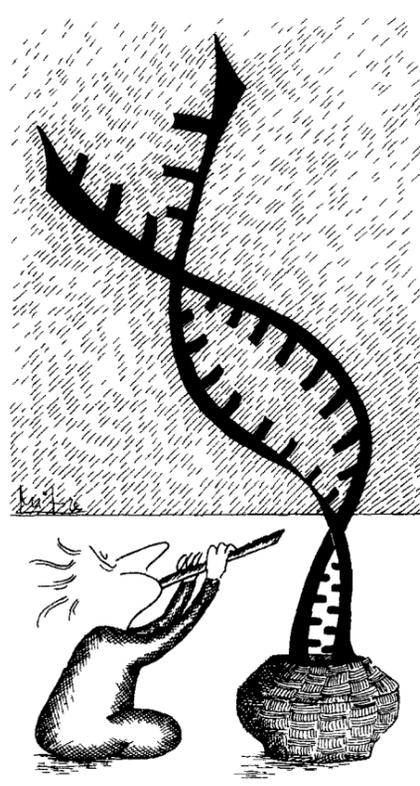
vergono gli interventi il rischio è quello dall'antizionalismo. La nuova ondata di oscurantismo sta mettendo in crisi la democrazia moderna. In ammonito il sociologo francese Alain D'Iribarne che ha concesso il rinascere del fondamentalismo con un insufficiente della scienza. I protagonisti dei movimenti settari sono spesso persone con una buona conoscenza scientifica e questo dimostra che la scelta di puntare sulla specializzazione negli studi scientifici espellendo la filosofia e la ricerca dei significati è una strada sbagliata. La relazione di D'Iribarne di volta così una sorta di atto di accusa contro una comunità scientifica che si tiene separata dalla società per dominarla e preme sui governi per i finanziamenti della ricerca. Risultato: Una perdita di chiarezza nella comunicazione con l'opinione pubblica e crescenti problemi di deontologia.

Ma se tutti concordano sull'esigenza di aumentare la comunicazione sulle questioni scientifiche in cui operano. Anche perché come ha sottolineato il chimico francese Guy Ourisson le parole sono utili solo se sono informate. Anche i termini tecnici della scienza sono comprensibili solo perché conosciuti. «Non sembra aver convinto molti i plateali della conferenza il suggerimento dello scienziato dell'industria Paul Curo di contaminare la scienza con i suoi procedimenti della letteratura».

La trasmissione della conoscenza scientifica è efficace quando si usano i trucchi letterari. I racconti con gli eroi i mostri e i miti affascinano. È così che si attira l'attenzione. Aveva proposto.

Del resto che l'arte e la scienza sono due attività molto lontane. Aveva già sottolineato Wolpert. La scienza è un'attività sociale dove ogni pedina è motivata perché le scoperte primarie vengono fatte comunque e il nuovo conflitto il vecchio mentre un Pindaro non offusca il valore di Shakespeare anche se viene dopo. I filosofi e i psicologi e la sociologia si aggiungono lo scienziato inglese in polemica con D'Iribarne hanno dato alla scienza un contributo uguale e zero.

Proposte molto pragmatiche su come diffondere la conoscenza scientifica sono venute da Patrick Blandin del Museo nazionale di scienza naturale di Parigi e da Luc Steels direttore del Laboratorio di intelligenza artificiale e cioè attraverso l'uso delle mostre permanenti e dell'informatica. La rete Internet la scienza si sta organizzando in maniera distribuita di basso costo. Il libro ha sottolineato Steels presentando la homepage del suo laboratorio su Web. «Il modo di distribuire delle conoscenze scientifiche al grande pubblico. Com'è dire si punti pure sui mass media per dare all'opinione pubblica e le informazioni primarie e gli approfondimenti che gustano gli scienziati».



Disegno di Mitra Divshali

L'improvvisa scomparsa del professor Emanuele Lauricella. Un medico e la sua etica

I lettori di questa pagina della scienza hanno avuto più volte occasione di apprezzare gli articoli di Emanuele Lauricella. Lo ricordo come amico e fra i più cari come geologo illustre come uomo di grande umanità e come medico enciclopedico.

Aveva coltivato direttamente quest'ultima qualità rara in tempi in cui la medicina si fantamava nelle specializzazioni e l'individuo malato e visto solo nei suoi singoli organi lavorando a lungo per un'opera monumentale la Enciclopedia medica italiana diretta da Luciano Vella pubblicata da Sansoni negli anni Cinquanta (e ripresa vent'anni dopo in quindici volumi dalla Uses) e dirigendo egli stesso un ampio Dizionario medico che è tuttora strumento diffuso di consultazione. Sapendo come il dettare parole e il riassumere concetti sia difficile più che ogni altro tipo di scrittura perché tende a conciliare ma anche a sublimare le conoscenze esistenti mi sono domandato spesso come egli riuscisse a svolgere questo lavoro parallelo all'impegno scientifico nell'università e all'attività medica pratica. Lo guidava penso un inesauribile curiosità intellettuale associata a una vera passione per il prendersi cura (che è molto più che il curare) sia delle donne malate sia di quelle avviate a mettere al mondo una nuova vita.

Per proprio questa passione a sorreggerlo nelle traversie della vita accademica e che anche allora non era sempre pilotata a far emergere i migliori. Forse tutta la sua volontà per trasformare il polichinico San'Anna di Roma dove fu primario per oltre trent'anni in un centro qualificato che assisteva e aiutava a partorire mogli di personaggi illustri donne di famiglie reali e del cinema e del teatro ma soprattutto persone comuni che venivano curate con uguale scrupolo e amore spesso gratuitamente in un costante impeto di generosità.

Negli ultimi quindici anni si era impegnato soprattutto verso la promozione assistita. Sul piano operativo creando e presiedendo il Cecos associazione fra i centri che praticano tali tecniche con garanzie di serietà e di competenza. Sul piano politico culturale criticando gli eccessi (anche in polemica esplicita con i maghi spiculatori della procreazione) e promuovendo regole adeguate nell'interesse delle donne e delle coppie.

Quando vi è un numero crescente di coppie che dopo un pe-

Si sono svolti ieri a Roma i funerali di Emanuele Lauricella morto giovedì scorso all'età di 74 anni. Giovanni Berlinguer lo ricorda qui come amico e come persona impegnata prima a rendere più umana la professione medica quindi a dare regole certe al complesso fenomeno della fecondazione artificiale. Lauricella è stato presidente del Cecos associazione fra i centri che praticano questa tecnica.

GIOVANNI BERLINGUER

no più o meno lungo di vita si rivolgono all'fecondazione artificiale scriveva su l'Unità il 16 dicembre 1988. «Dovrà di uno Stato moderno e civile norme precise poche semplici ed efficaci per evitare danni personali o abusando tenendo conto delle diverse che vigono nella nostra società pluralistica».

Alla domanda perché non avessimo data una risposta tuttora valida. Ci sono poteri forse professionali che si oppongono e che anzi se potessero agirebbero talmente in senso proibitivo per che essa e contro i loro mores almeno nell'interpretazione attuale. Parlava con ségno per questa veto e ancor più per gli ostacoli frapposti all'educazione sessuale nelle scuole e alla regolazione etica delle nascite. Egli che amava l'attività e contribuiva a portar-

le alla vita i tanti neonati non poteva accettare che la nascita fosse soltanto il risultato del controllo umano.

Espressi più compiutamente le sue idee sulla scissura tra il controllo delle nascite e sulla fecondazione artificiale in un'opera sintetica e decisiva come le tante voci da lui curate per l'Enciclopedia medica. La riproduzione della spece umana apparsa da anni in quella collana dei libri di base diretta da Tullio Di Mauro. L'ho ritrovata alla notizia della sua morte e ho pensato che per la solidità del suo impegno con qualche mia grazie sulle parole tecniche avrebbe pubblicato. Quel che ci mancherà poi scriverlo e purtroppo la sua presenza e la sua voce combatteranno i suoi passi di medico umitario.

Gli astronauti italiani in quarantena

Fino al giorno del lancio, il 22 febbraio da Cape Canaveral, i sette astronauti della prossima missione dello shuttle Columbia fra cui i due italiani Umberto Guidoni e Maurizio Cheli, sono in quarantena ad Houston. Un isolamento sanitario che è anche una rivoluzione dei ritmi naturali di sonno e veglia, lavoro e riposo. Guidoni e Cheli, hanno lasciato le villette alla periferia di Houston assegnate dalla Nasa agli astronauti e alle loro famiglie e si sono trasferiti con i colleghi al quartiere degli equipaggi, al Centro spaziale Johnson. Qui riceveranno le mogli, Mananta e Marianne, che però potranno avvicinarsi solo a un metro e 80 centimetri. Per avvicinarsi oltre, occorrerà l'autorizzazione dei medici della Nasa.

Il robot che potrà lavorare su Marte per vent'anni

Marsokhod, ovvero pedone marziano e il nome del robot russo che verrà paracadutato su Marte nel 2001 per esplorare la superficie del pianeta rosso. Creato dagli scienziati del centro Lavotkin per le ricerche aeronautiche e spaziali di Mosca e mostrato per la prima volta al quotidiano Moskovskij Komsomolets il Marsokhod è in grado di funzionare autonomamente per 2-3 anni, e con l'aggiunta di una batteria a radioisotopi può camminare sul pianeta per quasi 20 anni. Si può guidare il robot dalla Terra, ma è stato progettato per lavorare da solo, trasmettendo da Marte i risultati delle ricerche. ha detto al giornale il vicedirettore del centro Gari Rogovski. Grande più o meno come un utilitaro, il robot è munito di sei ruote speciali con le quali può anche arrampicarsi su superfici verticali.

Advertisement for 'Scrittori tradotti da scrittori' featuring a list of authors and titles such as Franz Kafka / Primo Levi, Thomas Mann / Paola Capriolo, Jules Verne / Carlo Fruttero e Franco Lucentini, Petronio / Edoardo Sanguineti, Charles-Louis Philippe / Vasco Pratolini, Christopher Morley / Cesare Pavese. Includes a logo for 'I LIBRI DELL'UNITÀ' and a small illustration of a building.